Bilancio '90 Cinecittà. sempre più debiti

NEDO CANETTI

ROMA. Ascoltato ieri alla Commissione bicamerale per le Partecipazioni statali, Ivo Grippo, presidente dell'Ente autonomo di gestione cinema, ha messo in forte rilievo ele gravi difficoltà con cui il Gruppo deve controntarsi nell'at-tuare i programmi, nel quadro di una crisi più complessiva della nostra industria cinematografica», di cui ha esposto le drammatiche cifre. «La causa primaria – ha aggiunto – va ricercata non tanto e non solo nella pesante concorrenza televisiva, quanto nella scom parsa, pressoché generalizza-ta, di quella cultura e di quelle prassi industriali che altrove rendono forti e competitivi i sistemi della comunicazione au-diovisiva, e che invece in Italia sono ormai praticamente so stituite da logiche assistenziali-

A questo proposito Grippo A questo proposito Crippo ha segnalato che, nel corso del 1990, su 287 miliardi investiti nella produzione nazionale (più 21 coproduzioni) ben 197, il 68%, sono legati all'in-tervento dello Stato. Il restante 27% proviene da investimenti 23% proviene da investimenti v pubblici e privati. Il calo di Investimento (con un film in più, 113 invece di 112) è stato del 14% (287 miliardi contro i 336 del 1989). È diminuito cost il costo medio di un film, da miliardi e due o merca con mer tre miliardi a due e mezzo, con aumento del film a costo medio basso, come quelli, ricorda Grippo, finanziati dall'articolo 28 della legge 1213/'65, per i quali l'intervento dello Stato è pressoché esaustivo. Aumenta del 9% il biglietto e diminuisco-no dell'8% gli incassi nei primi dieci mesi del '90, del 6% gli spettatori e del 7% le giornate di spettacolo. Sono 311 i film annunciati, ma solo 113 quelli prodotti. Nei primi mesi del '91 il cinema italiano ha rappre-sentato il 20% del mercato in-terno contro il 75% di quello

americano.
Il presidente dell'Ente cinema ha quindi affermato che il governo e le forze devono de-cidere se si vuole attribuire un ruolo ad un'industria – quella delle comunicazioni – che ormai costituisce un vettore fon-damentale dello sviluppo eco-nomico e culturale della socieriomeco e cumirate deira socie-tà contemporanea o se si ac-cetta l'alternativa di ridursi a colonia del tutto dipendente da scelte altrui. Parlando più specificatamente del gruppo pubblico, Grippo ha annuncia-to che il bilancio consolidato specifica una perdita econtenuregistra una perdita «contenu-tas di 1.393 milioni, perdita de-terminata dal passivo di Cine-città (3.677 milioni) non completamente compensato dagli utili dell'istituto Luce (199 mi-lioni) e dell'Ente cinema (1.928 milioni). Il passivo di Cinecittà – ha detto – deriva dalla gestione dello stabili-mento che oltre a risentire delmento che, oltre a risentire del ia crisi del settore, ha sopportato il peso di elevati ammorta-menti per ristrutturazioni im-piantistiche e tecnologie. I nuovi imvestimenti ammonta-no a 44 miliardi e 171 milioni di cui 17 miliardi e 171 milioni di cui 17 miliardi e 30 per Cinecittà e 27 miliardi e 39 milioni per l'Istituto Luce.

Polemiche Il festival sfrattato dalle colline

DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. Il festival delle Colline bollato come blasfe-mo, scandaloso. È questo il parere del soprintendente ai beni monumentali di Firenze beni monumentali di Firenze, Domenico Valentino, che, im-provvisandosi grande censore, ha deciso all'ultimo momento di revocare il permesso di uti-lizzare la villa medicea di Pog-gio a Caiano (la sede storica del festival a cui da qualche anno si è aggiunto l'audito-rium del museo Pecci di Pra-to). Valentino è lo stesso fun-zionario che ha detto no all'uzionario che ha detto no all'u zionano che na detto no all'utilizzazione del piazzale degli Uffizi e del loggiato del Vasari per Finenze sogna 2, la trasmis-sione di Raiuno ideata da Da-niela Fargion e saltata per la fuga degli sponsor dopo le po-lemiche della passata edizio-

Le accuse del soprintendente si riferiscono ad un unico concerto, la performance della dark lady Diamanda Galas, con cui si è conclusa l'edizione del festival dell'anno scorso. Allora qualcuno si scandalizzò per le aftermazioni («Gestà è un fuorilegge») e per i gesti della cantante (che è salita sul palco a seno nudo e adorna di svariati crocifissi). Ma forse ha fatto ancora più paura l'aggressività di questa donna che ha pariato sola sul palco di Alds e delle responsabilità della chiesa. Fatto sta che per un unico episodio, di cui Valentino è a conoscenza per sentito dire visto che a quel tempo era soprintendente nel Fruili, viene discriminato un festival che cosopnitendente nei rituii, viene discriminato un festival che cominciava a produrre spettacoli di buon livello con il beneplacito (e le sowenzioni) del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Secondo gli organizzatori

Secondo gli organizzatori del festival, accanto alla cen-sura ideologica, ci potrebbero essere delle «trame politiche». Per undici anni il festival, una delle tante rassegne estive sen-za infamia e senza lode, è stato gestito dalla Dc di Poggio a Caiano. Con l'avvicendarsi del-Caiano. Con l'avvicendars dei-la giunta alle ultime elezioni (alla guida della Comune c'è oggi una giunta Pds-Psi) il fe-stivai ha vissuto una svolta de-cisiva. È diventato nel breve spazio di un unno uno degli appuntamenti più importanti d'Europa per la musica con-temporanea cistilando (ra la d'Europa per la musica contemporanea, ospitando, fra la
passata edizione e quella che
parte fra pochi giorni, Robert
Fripp, le Voci bulgare, la musica di Berlo e di Nono, John Cale e tanti altri. Fondamentale
l'intervento del museo Pecci di
Prato, uno dei centri italiani
più all'avanguardia per l'arte
contemporanea in tutte le sue
espressioni, che quest'anno
ospiterà i concerti previsti alla
villa di Poggio a Caiano. La
caccia alle streghe che si è scatenata dopo i apparizione di
Diamanda Galas non è motivata solo sul piano del sacrilegio,
dunque: l'improvviso successo
del festival dà evidentemente
noia a qualcurro.

noia a qualcuno.

Quello che ha stupito di più n tutta la storia, però, è pro-prio l'intervento di Domenico Valentino che si arroga il dirit-to di giudicare le manifestazio-ni previste nelle strutture del ministero, per il loro contenu-to. All'Argentina di Roma ancora in attesa delle nomine riprende elementi simbolici il lavoro tratto dal celebre racconto di Garcia Marquez

Il gruppo Cuadra di Siviglia e folcloristici per rievocare un «inevitabile» assassinio

Flamenco, sangue e morte per il suicidio di un teatro

Flamenco, sangue, musiche popolari e pantomime per raccontare, sul palcoscenico, *Cronaca di una morte annunciata* di Garcia Marquez. Uno spettacolo di grande suggestione, proposto dal gruppo andaluso della Cuadra di Salvador Tabora, in scena al Teatro di Roma. Uno stabile che è tuttora senza direttore e rischia di perdere tre miliardi di finanziamenti, ma, come si dice, the show must go on...

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Sugli striscioni appesi alle finestre c'è scritto solo Teatro di Roma: cronaca di una morte annunciata. E di rado il titolo di uno spettacolo ha coinciso in modo così cla-moroso con le vicende del teatro che lo rappresenta. Ultimo allestimento in cartellone, Cro-naca di una morte annunciata arriva a Roma dopo una lunga tournée internazionale ad opera dei bravi attori e balleri-ni della Cuadra, diretti da Salvador Tavora, da anni uno dei registi di spicco del teatro spa-gnolo, in Italia adesso per la terza volta.

Fino all'ultimo, l'altro ieri pomeriggio, la «prima» ha ri-schiato di non andare in scena a causa delle agitazioni dei personale che da mesi prote-siano invano contro lo scanda-loso vuoto di potere che grava sullo stabile romano. Un lungo incontro con l'assessore alla cultura Battistuzzi ha sospeso lo sciopero ma il comunicato lo sciopero, ma il comunicato che è stato letto prima dello spettacolo non lascia spazio all'ottimismo: il presidente, il direttore artistico e il Consiglio d'amministrazione dell'Argen-tina non sono stati ancora no-minati, la situazione finanzia-

ria resta oscura, e se non si

presenta entro la fine di giugno al ministero dello Spettacolo la domanda per i finanziamenti alle produzioni, rischiano di saltare tre miliardi di contributi. l'intera prossima stagione. decine di posti lavoro e la pos-sibilità concreta che Roma abbia un teatro funzionante e produttivo La tragica condizione del Teatro di Roma, cui abbiamo

dedicato il lungo prologo, ben si adatta alla luttuosa atmosfera di Cronaca di una morte annunciata, alla mistura di san-gue, onore, violenza, sagra paesana e rassegnato cinismo che circonda la tragica fine di Santiago Nasar raccontata da Garcia Marquez, Senza cadere nella trappola della pura tra-sposizione scenica, ma perseguendo un'idea di poesia scenica autonoma, l'allestimento di Tavora esalta la sensualità, la poeticità e la visionarietà della storia di Marquez, racco-gliendo a piene mani le sugge-stioni della sua terra, dai flamenchi alle chitarre, dai costu-mi al canti, ma senza silorare mai i luoghi comuni del folklo-

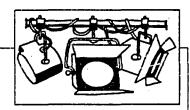
Sulla scena una scala gire-vole, due porte, quella della



casa di Nasar e quella di Ange-la Vicario, una grande mitra a rappresentare il potere del vescovo e il suo atteso arrivo al villaggio e l'angolino tranquillo dove Santiago attende, sereno, l'omicidio dei fratelli Vicario. Sono loro i primi a comparire, veri e propri angeli della mor-te, atletici e biancovestiti, armati di mannaie lucenti, si ca-tapultano dall'alto della scala. Nasar è avvertito: è scampato a questo agguato ma morirà, ac-cusato, forse a torto, di aver di-sonorato Angela Vicario prima del suo matrimonio con Bayardo San Român. Senza rispetto per la cronologia degli eventi, in venti quadri ricchi di emoroni, si consumano il matri-monio, il ripudio, la festa per l'arrivo del vescovo e quella fi-ne annunciata, che gli occhi avventiti, indifferenti e fatalisti della gente e della polizia nul-la fanno operostacolare

la fanno per ostacolare. Tavora alterna brani di enfa-tica recitazione con vigorose danze di flamenco, gli stra-zianti canti di Santiago con l'esplosione chiassosa dei festeggiamenti, la solennità del Requiem di Mozart con il crudo squartamento dell'agnello (macellato ma vero), l'uso al-tamente simbolico dei colori, il nero della morte e il bianco dell'innocenza che si imbratta del rosso del sangue e della violenza, con le pantomime e le musiche popolari. Ad asse-condario sono tredici attori ricchi di talento e di energia, molto applauditi anche dal pubbli-co romano, in uno spettacolo di grande forza evocativa che lo stesso Marquez, alla prima messicana, l'anno scorso ni d'ora e venticinque più corta della mia vita».

SPOT



DOPPIO CONCERTO PER HANS WERNER HENZE. Un concerto a Firenze, nell'ambito del Maggio musicale, e uno a Montepulciano, saranno interamente dedicati al compositore contemporaneo Hans Wemer Henze. L'an-teprima domenica al teatro Poliziano di Montepulciano (città cara a Henze, che nel '76 vi fondò il Cantiere inter-nazionale d'arte), e la replica il giorno successivo al Comunale di Firenze. In programma la Prima sinfonia del '47, Cinque canzoni napoletane del '56, Tre ditirambi e la più recente Compases para preguntas ensimismadas.

UNA LEGGE PER L'ALTA DEFINIZIONE. È necessario un progetto di legge per l'alta definizione che consenta di ri-spettare la scadenza europea del '95 e occorre un accor-do fra produttori televisivi per l'utilizzazione di un unico satellite. Ecco in sintesi il risultato di un convegno su «I nuovi eventi della televisione italiana. L'alta definizione e nuovi evenu della televisione italiana. L alta delinizione e il suo formato a portata di mano. Programmi e nuove tec-nologie». Promosso dal gruppo Thomson, l'incontro si è svolto a Palazzo Farnese a Roma con la partecipazione di Massimo Fichera (vicedirettore Rai), Emmanuele Mi-lano (direttore generale di Tmc), Rosario Pacini (direttore delle relazioni esteme del gruppo Telepiù) è Bernard Isautier (presidente del gruppo Thomson). Fichera ha insistito sulla necessità di un progetto della tv pubblica sull'alta definizione.

UN TRENO (E ALTRO) PER MOZART. Ancora un paio di celebrazioni mozartiane sempre in occasione del bicen-tenario. Dalla Francia arriva via Modane il treno per Mo-zart, curiosa iniziativa italo-francese di informazione volante sulla vita e le opere del salisburghese. Sette carroz-ze ciascuna ispirata a un momento della vita del compositore per ricostruime il vagabondaggio attraverso l'Europa: effetti speciali, giochi di specchi e trompe l'oeil curati dallo scenografo dell'Opera di Parigi Jean Claude Mory e moltissime citazioni musicali scelte dalla musicologa Brigitte Massin. Il treno, che in Francia ha toccato 16 stazio-ni, sosterà in Italia a Varese, Como, Milano, Lodi, Manto-va, Vicenza, Venezia. Intanto continua nell'aula di Santa Lucia a Bologna la rassegna «Ai margini di Mozart»: composizioni mozartiane poco note e lavori contemporanei ispirati al salisburghese. Domani sera in programma Arlecchinata, una musica per pantomima di Camevale che promette brani di Mozart che si credevano scomparsi.

INVITATI ECCELLENTI PER KEVIN COSTNER. Un'anteprima al Cineplex Odeon Uptown Theater di Washington con invitati eccellenti (John Susunu, capo dello staff della Casa bianca, Samuel Skinner, ministro dei trasporti, e parecchi membri del Congresso) per Robin Hood, principe dei ladri, l'ultima fatica di Kevin Costner, reduce dalla valanga di Oscar di Balla coi lupi.

TEATRO DEGLI ASTRUSI A MONTALCINO. Oltre ai laboratori didattici sulla produzione scenica con allievi di tutta Europa, Montalcino organizza quest'anno alcune serate d'attore nella comice del settecentesco teatro degli Astrusi appena restaurato. Il primo appuntamento in programma è domenica alle 21 con Paolo Poli in una Soirée Satie. Al planoforte Antonio Ballista.

IL DRAGO CANTA PER BATTISTELLI. Si potrà vedere e ascoltare al museo d'arte contemporanea al Castello di Rivoli, giovedi 20 e venerdi 21, *Il canto del dra*go, un'ope-ra tra musica, arte visiva, poesia, creata da Bizhan Bassiri (autore del testo e della scena) e Giorgio Battistelli (che ne ha composto la musica per pianolorie, flauti, percus-sioni e Wx11). Il testo sarà interpretato da Gabriella Bar-

ARRIVANO DAL MARE! Prosegue a Cervia, sul litorale romagnolo, Il XVI Festival internazionale dei burattini e delle figure. Al Magazzeno del Sale dopo la replica, alle 19, di Andonte navigabile, un gran gala per la consegna delle Sirene d'oro che quest'anno vanno al burattinaio bolognese Romano Danielli, a Maria Perego (creatrice di Topo Gigio e di altri pupazzi teicrisivi) e alla Benetton per la campagna pubblicitaria col Pinocchio multirazzia di Oliviero Torcano. Alle 23 il Teatro del Buratto di Mile di Oliviero Toscano. Alle 23 il Teatro del Buratto di Milano propone Pane blu, a mezzanotte Giallo mare pre-senta Hansel e Gretel, mentre all'una arriva una versione hard-core di Biancaneve. Al Teatro della Sirena gli allievi della terza magistrale del De Arnicis di Cuneo si esibisco-no in il regno della lantasia. Intanto nelle strade e nelle piazze di Cervia vari spettacoli.

PRETTY WOMAN NON SI SPOSA PIÙ. Avrebbero dovuto sposarsi domani e festeggiare negli studi della 20th Cen-tury Fox, ma all'ultimo momento hanno deciso di riman-dare senza spiegazioni. Stiamo parlando di Julia Roberts e Kiefer Sutherland (figlio di Donald e anche lui attore: Stand by me, Young guns). Non è escluso che la decisio-ne di annullare le nozze faccia parte di una strategia promozionale. Tra pochi giorni, infatti, dovrebbe uscire Dying young, l'ultimo film dell'attrice resa famosa (e mi-liardaria) dall'interpretazione di *Pretty woman*.

Astiteatro fa 13 (ma con meno soldi)

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Coniando con qualche ironia lo slogan «pic-colo è bello» Guido Davico Bo-nino, neodirettore artistico del nino, neodirettore artistico del Festival di Asti (e anche di quello di Spoleto), ha voluto spiegare il senso del programma di Astiteatro 13, anche quest'anno dedicato alla drammaturgia contemporanea. Il spiccolos di cui paria Davico Bonino riguarda il budget veramente esiguo su cui quest'anno può contare il festival: poco più di settecento milioni (duecento in meno dell'anno scorso) dati dalla Rel'anno scorso) dati dalla Re-gione Piemonte, dai ministero

del Turismo e dello Spettacolo e dalla Cassa di Risparmio di Asti e da industrie private co-me Gancia, Lancia e Carispo. Il Comune di Asti contribuisce alla manifestazione con soli cinquanta milioni, duecento in meno della scorsa edizione. Spiega l'assessore alla cultura, Barolo, che tutto dipende dai tagli alla cultura decisi dalla giunta. Ma, al di là dei tagli, la decisione del Comune sembra rivelare un voluto distacco nei confronti di una manifestazio-ne ormai consolidata. Segnale sintomatico anche per altri fe-stival italiani che, a causa del

disamore politico, sono in crisi più o meno grave.

Ma veniamo al programma presentato con entusiasmo da Davico Bonino, affiancato dal direttore organizzativo Salvatore Leto: in cartellone otto spettacoli sul mondo d'oggi. Il debutto è per l'8 luglio con Emma di Ugo Chiti. Seguiran-no, Mrs Klein di Nicholas Wright, presentato dal Teatro di Porta Romana, regia di Marina Bianchi con Barbara Valmorin Susanna Marcomeni, Elena Callegari. Astiteatro 13 (che come sempre ha scelto la stra-da della coproduzione) darà voce anche alla perestrojka con *La panchina* (12 luglio) di Aleksandr Gel'man, regia di Marco Parodi con Alessandro Haber e Maria Amelia Monti. Marina Confalone e Massimo Venturiello (la regia è di Giampiero Solari) saranno invece i protagonisti di La musica in fondo al mare testo scritto dalla Confalone stessa. La vedova del sabato sera di Horowitz (17 luglio) avrà la firma del regista cinematografico Giorgio Tre-ves (interpreti Patrizia Zappa Mulas, Luca Zingaretti, Franco Castellano). Pamela Villoresi (affiancata da Bruno Arman-do) sarà invece l'interprete

principale e la regista di Mari-na e l'altro di Valeria Moretti.

In cartellone anche Con fervido zelo di e con Sabina Guz-zanti e *Lumache* di Luciano Natino del Magopovero. Ma – sottolinea Davico Boni-no – Astiteatro 13 propone an-

che altri percorsi al teatro: le celebri *Due orfanelle* con una compagnia che raccoglie il meglio delle 130 filodrammatimeglio delle 130 filodrammati-che torinesi sotto la guida di Carlo Montagna; spettacoli in piazza fra antropologia e cul-tura popolare scelti da Franco Gervasio; i cinque spettacoli fi-nalisti al premio Stregagatto. E non mancherà neppure un tor-neo, dedicato al migliore atto-me sordiente che avrà una re esordiente, che avrà una giuria composta di

Al Lirico di Milano la Graham dance Company

Ecco gli eredi di Martha ballerini cercano sponsor

Mai invitata prima d'ora a Milano, la Martha Graham Leaf Rog è una carrellata scacdance Company ha presentato al Teatro Lirico un collage di balletti della grande coreografa scomparsa di recente e la sua ultima opera, Maple Leaf Rag, creata sei mesi prima di morire. La compagnia ritornerà in Italia a settembre per una tournée che toccherà anche Siracusa e Pompei. Nel nostro paese cerca anche sponsor per aprire una scuola.

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. Se sapessi cosa accadrà in futuro, lo farei», di-ceva spesso Mariha Graham. Oggi il quesito rimbalza tra le fila della sua compagnia, Orfafila della sua compagnia. Oria-no della grande Martha il celebre gruppo intende proseguire la sua attività, ma si dibatte tra la sua attività, ma si dibatte tra molteplic: difficoltà economiche. Tanto è vero che i suoi due direttori, Ronald Protas e Linda Hodes, non escludono la possibilità di cedere i diritti di alcune delle 180 corcografie della Graham ad altre compagnie internazionali. Si fanno i nomi dell'Opéra di Parigi e del Balletto Reale danese. Ma ancor più sorprendente è il fatto che Protas e la Hodes non escludono la possibilità di asescludono la possibilità di assecondare un progetto ventila-to dalla star Madonna: fare un video con la compagnia.

vita», dicono i danzatori

Graham, «non diremo di no». La decisione sembra essere in La decisione semora essere in sintonia con il testamento lasciato dalla Graham al suo gruppo: Maple Leal Rag, ovvero il primo balletto davvero spensierato e facile che abbia creato. Tale che si può dubitare della sua autenticità, ma per fugare ogni sospetto la coreo-grafa, ormai novantaselenne, dovette aver acconsentito ad inserire la sua tenue voce pro-prio all'inizio dell'opera. Mar-tha sussurra: «Louis, suonami Maple Leaf Rag», e così (acen-do cita la sua stessa storia.

Legatissima nei primi de-cenni della sua attività al musi-cista Louis Horst, pare infatti che la danzatrice-coreografia si rivolgesse sempre a lui e al suo pianoforte nei momenti di sconforto. Seguendo l'indica-zione storica il balletto Maple

ciapensieri di coppie che dan-zano le bellezze, i vezzi e i luozano le bellezze, i vezzi e i luo-ghi comuni dell'amore. Una sbarra elastica troneggia al centro del palcoscenico; un pianoforte suonato da un pia-nista con occhiali neri e cap-pello completano l'inusuale quadretto. Svaniscono così le bellissime sculture del giappo-nese Isamu Moguchi e si fa avanti un'immagine scenogra-fica più convenzionale. Ma chi ha ben presente il repertorio ha ben presente il repertorio della Graham potrebbe scor-gere in quella innocente sbarra elastica il ricordo di un'altra sbarra tesa a sostenere le gra-zie di una giovanissima Martha Graham nel leggendario asso-lo del 1935, intitolato *Frontier*.

In Maple Leaf Rag la tecnica forte che scolpisce i corpi del danzatori è messa al servizio di una parodia che ha per bersaglio se stessa e i balietti della Graham. Basti dire che la danzatrice rimasta sola e disperata zatrice rimasta sola e disperata alla fine della *pièce* solloca gli spasmi di molte eroine mitologiche, dipinte dalla coreografaelemminista- per un futile motivo; il suo partner le ha portato via la gonna. Come dire, tra una brillante tirata «rag» e un'altra, che forse il mondo alacremente descritto dalla Graham come diviso tra uomi-



Terese Capucilli e Maxime Sherman in un momento di «Maple Leaf Rag», ultima coreografia di Martha Graha

ni forti, vanagloriosi e un po' scervellati e donne invece ca-paci di vivere dilanianti dram-mi personali, potrebbe aver ruotato attorno a semplici qui pro quo. Che la Graham si sia posta il questio proprio soi maposta il quesito proprio sei me-si prima di morire, non toglie naturalmente alcuno smalto a tutte le serissime impalcature psicologiche dei suoi balletti Un capolavoro danzato an-

cora con veemenza dall'intero gruppo, qual è Diversion of Angels (1948). Sillano anche qui coppie colorate dall'amore, ma a differenza che in Maple Leaf Rag si ammira la genialità compositiva di chi le ha fatte suppositiva di chi le ha fatte suppositi muovere. La rottura dello spazio convenzionale ottocente sco dei balletto è una conqui-sta che molti coreografi di og-gi, compresi i maestri settan-tenni come Merce Cunnin-

gham, hanno ereditato dalla Graham. Il suo teatro ha dunque una forza indelebile ed è tuttora esemplare. C'è solo da augurarsi che non venga piano piano intaccato dalla barbarie commerciale odlema e dall'interpretazione di danzatori braterpretazione di danzatori bravissimi che luttavia, privati del-lo sguardo incenentore della loro maestra e regina, ostenta-no piccole incertezze, prima sconosciute. A La Maddalena concorso per sceneggiature inedite

Nel nome di Solinas un premio diviso in due

LA MADDALENA. Sesta edizione, all'isola della Maddalena, per il Premio Solinas e conclusione, sabato sera, tra la proiezione di alcuni rultra la prolezione di alcuni rui-li dell'opera prima» tuttora in lavorazione di Antonio Ca-puano, Vito e gli altri, e la so-bria, essenzialissima cerimo-nia di consegna dei riconoscimenti tradizionali. Cioè. 25 milioni all'elaborato mi-gliore e 4 menzioni da 5 mi-

lioni ciascuna per le altret-tante prove «finaliste».

Al termine delle laboriose valutazioni della giuria, pre-sieduta dal produttore Fran-co Cristaldi, i risultati cui si è giunti sono i seguenti: il pre-mio maggiore, di 25 milioni, è stato assegnato ex geguo alle sceneggiature Articolo 2 di Maurizio Zaccaro (già segnalato in una precedente edizione del «Solinas» e regi-sta di due lungometraggi) e Il bambino che impazzi d'amore di Giuseppe Rocca, mentre le restanti quattro menzioni sono toccate rispettivamente al trio Cuci-niello-Ferrante-Robbiano per Figurine, a Luciano Martinengo per La madonna pellegri-na, al duo Marchesini-Cesarano per Paesaggio con figure e a Fabio Bonzi per La vita пиоча. Le motivazioni sono signi-

ficative del particolare estro, della strenua attenzione alla realtà del nostro tempo da parte di tutti i neo-sceneggiatori ora ricordati. Da quella per Articolo 2, un lavoro «di appassionato impegno tematico che affronta i proble-mi di una società multirazziale, con partecipazione ed efficacia», a quella per ll bambino che impazzi d'amore, «ricerca accurata di uno stile attraverso la lusione di valori contenutistici e formali...»; da quella per Figurine, «... abile, equilibrata costru-zione... con in più un soffio di commossa, amara ironia.... a quella per La madonna pellegrina «memoria di una infanzia vissuta... con poetico iperverismo...»; da quella per Paesaggio con figure, efelice ritratto di una città per frammenti, luoghi, persone, piccoli eventi, racchiuso nell'arco di 24 ore» a quel-la per La vita nuova «coraggioso sforzo di descrivere ambienti e personaggi sgra-

devoli assunti a simbolo di una difficile realtà europeau si awerte tutto un intrecciarsi di malesseri, di inquietudini the sono carne e sangue del-a nostra stessa, agitata contemporaneită.

D'altronde, a testimonian-D'altronde, a testimonianza sincera, cordialissima dell'importanza del Premio Solinas e delle iniziative ad esso legate vale il consenso, la gratitudine dei cinquanta giovani che hanno partecipato al seminario dal titolo e Come, non si scrive partecipato al seminano dal titolo «Come non si scrive una sceneggiatura» svoltosi dal 3 all'8 giugno e tenuto da Suso Cecchi D'Amico, Giorgio Arlorio, Age, Leo Benvenuti, Ugo Pirro.

E c'è ancora qualcosa di meglio, di più da aggiungere. L'animatore del «Solinas» Felice Laudadio ha buttato Il l'i-

lice Laudadio ha buttato li l'i-dea di fornire per il futuro la possibilità ai neosceneggiatori di poter cimentarsi im-mediatamente in piccoli film di quindici minuti. Giusto per provare che il loro non è un interesse generico, casuale per il cinema, ma piuttosto una consapevole, ragionata opzione. Perché, dunque, non dar seguito alla cosa? A noi pare ottima. E agevolmente praticabile.

l'Unità Giovedì 13 giugno 1991